

II. «E come potrei capire se nessuno mi guida?»

Accompagnamento educativo e fraternità nel cammino di fede

At. 8

*27Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, 28stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. 29Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». 30Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». 31Egli rispose: «**E come potrei capire, se nessuno mi guida?**». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.*

Questa domanda riassume gli interrogativi spesso rivolti a educatori e responsabili, da cui emerge il desiderio di essere accompagnati nel proprio cammino di fede, un desiderio generato dalla ricerca spirituale e umana che segna la vita di ciascuno. Ma è anche, in ugual misura, la domanda che si pone chi è chiamato al servizio in associazione, rivelando il bisogno di essere accompagnato nella propria responsabilità. Oggi l'associazione desidera continuare a essere un luogo di fraternità, in cui le persone si sentono a casa e trovano spazi per camminare insieme. Una fraternità aperta, come l'ha definita Edgar Morin, che non si accontenta di far stare bene insieme chi è già dentro, ma si apre agli altri, consapevole che ogni persona nuova porta con sé la propria storia e chiede al gruppo e all'associazione di essere capace di accogliere davvero. La capacità di accogliere tutti si esprime anche nella cura con cui accompagniamo le persone. Per questo continuiamo a interrogarci su come essere presenza significativa accanto alle donne e agli uomini del nostro tempo dentro l'ampiezza dei legami e delle relazioni familiari che ne costituiscono l'esistenza, anche quando la loro vita è segnata dalla mobilità, geografica ed esistenziale, dalle transizioni che attraversano lo studio, il lavoro e gli affetti talvolta toccati dalla fragilità e dalle vulnerabilità, dalla malattia e dal lutto. Tutto questo perché le nostre comunità siano luoghi vivi, capaci di prendersi cura di tutta la dimensione umana e di riscoprire la forza generativa del servizio e della relazione.

In questa prospettiva si colloca anche la scelta di investire in modo rinnovato sulla formazione, nella convinzione che non sia possibile una vita associativa ripiegata su sé stessa o un'esperienza ecclesiale neutra e priva di slancio. Come associazione siamo chiamati a interrogare e rinnovare la nostra proposta educativa, per un accompagnamento sempre più attento, capace di favorire il pieno sviluppo umano e spirituale di ogni persona, ribadendo l'importanza dell'intergenerazionalità e della forma unitaria.

In questo orizzonte emerge con forza la consapevolezza che l'educazione non è mai compito di singoli, ma di una comunità intera: soci, educatori e responsabili sono chiamati a riconoscersi reciprocamente come corresponsabili e custodi gli uni degli altri, in un cammino in cui si cresce insieme e ci si educa vicendevolmente.

Siamo coscienti che, accanto alla cura dei passaggi di vita, è necessaria anche una maggiore attenzione ai passaggi di responsabilità di triennio in triennio. È importante che chi termina il proprio servizio si ponga come compagno di viaggio, discreto e non invadente, di chi inizia, in un avvicendamento vissuto nello spirito della staffetta, in cui non ci si sofferma sui risultati individuali, ma si custodisce e si costruisce insieme il bene della squadra, condividendo la responsabilità, l'esperienza degli adulti, il desiderio di rinnovamento dei giovani e lo slancio dei ragazzi e dei bambini; riconoscendo le risorse reciproche, doni necessari e fecondi per la vita dell'intera comunità.

È in questo modo ed in questi spazi che l'eredità preziosa di testimoni come Vittorio Bachelet, ha dato vita ad uno stile di associazione in cui, dopo aver ascoltato tutti, si è realmente capaci di tracciare insieme le strade da percorrere, secondo lo stile originale del nostro modo di essere associazione, che si esprime in un dialogo franco, sinceramente rispettoso del pensiero dell'altro, capace di affrontare le questioni della

vita delle persone e quelle del nostro tempo senza semplificazioni, ma con la volontà di tenere insieme la complessità dei temi e di giungere a sintesi condivise.

Riferimenti

- Conferenza Episcopale Italiana, Radicati e costruiti in Cristo. Linee di orientamento per l'attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, pp. 11-12.
- Azione Cattolica Italiana, Voi stessi date loro da mangiare. Orientamenti per il triennio 2024-2027, pp. 16-17; 20-22.

Ripensando alla proposta di questo triennio

Progetto Mobilità, Esperienza di Riccione, Campi o altre esperienze formative specifiche per educatori a livello diocesano, Tre giorni regionale...

Rileggere e orientare il cammino

1. Quale idea di educazione e di accompagnamento emerge oggi dalla nostra esperienza associativa? In che misura la nostra proposta aiuta la crescita integrale delle persone e quali aspetti chiedono di essere ripensati o rafforzati?
2. Quale formazione è necessaria oggi per vivere il servizio di educatori e responsabili in modo consapevole e generativo? Quali contenuti, esperienze e attenzioni sentiamo indispensabili per sostenere questo compito nel contesto attuale?

Custodire	Ciò che è necessario curare con particolare attenzione e preservare come essenziale per la natura stessa dell'associazione, riconoscendolo come elemento identitario di un'Azione Cattolica viva e vivificante per la comunità ecclesiale.
Rinnovare	Ciò che è necessario rendere nuovo nei contenuti e nelle prassi fondamentali della vita associativa nella specifica realtà territoriale, riscoprendo e rivitalizzando tratti caratteristici dell'esperienza dell'Azione Cattolica.
Sperimentare	Ciò che può essere ulteriormente adeguato o innovato per rendere l'azione evangelizzatrice dell'associazione più efficace in questo tempo di forti cambiamenti, ripensando l'impostazione della proposta associativa a partire dalle esigenze dei territori (locali o diocesani) per ragazzi, giovani e adulti.